Spediz. In abb. Postale 45% Comma 20/B art. 2 Legge 662/96 - filiale di Firenze

## nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA COMUNISTA DI POLITICA E CULTURA

Mensile - n. 8/2002 - anno XI

L. 5000 - € 2,50

## EDITORIALE

## Contro il padronato e l'imperialismo

di Carla Francone

I lavoratori Fiat tornano in piazza e a quelli che hanno una certa età tornano in mente gli anni '80 e la battaglia perduta con l'accordo Fiat-sindacato, grazie all'isolamento dei lavoratori Fiat da parte di elementi interclassisti e filopadronali presenti nel sindacato. Le diverse posizioni presenti nel gruppo dirigente dell'allora Pci impedirono la generalizzazione della lotta sul piano nazionale anziché spingere all'occupazione della fabbrica e alla lotta in tutta Italia. Una posizione di retroguardia unita alla mancanza, nei momenti decisivi, dell'unità fra operai, tecnici e impiegati. Una sconfitta continuata con la capitolazione dei massimi dirigenti sindacali, in particolare degli scissionisti di Cisl e Uil di fronte alla politica e alle pressioni padronali, specialmente su scala mobile, salari e occupazione. Sconfitta che gli opportunisti di ogni risma presero a pretesto per far passare come stato i necessità decisioni e misure prettamente funzionali al grande capitale: ristrutturazioni con licenziamenti, aumenti di ritmo di lavoro, perdita del potere politico-sindacale dei CdF, cassa integrazione dilagante, notevole aumento di straordinari, lavoro notturno ecc.

Il padronato e le forze imperialiste, per fare passare i propri piani di oppressione e supersfruttamento hanno bisogno di dare continui colpi decisivi al movimento operaio e creare nel lavoratori - già provati dalla degenerazione della sinistra e dalla debolezza dei comunisti - il senso della sfiducia e dell'impotenza di fronte ad un nemico potente e aggressivo, pronto a commettere qualsiasi crimine per difendere i propri privilegi.

Ecco perché l'attuale disastrosa situazione in cui si trovano i la voratori Fiat, Alfa e dell'indotto non ci sorprende e diciamo che viene da lontano.

Il caso Fiat però ha risollevato l'interesse verso la classe operaia che negli ultimi anni era data per "dispersa". Di nuovo sono apparsi i Consigli di fabbrica e qualcuno si è accorto che esiste ancora la contraddizione tra capitale e lavoro e de smentita dai fatti la concezione sostenuta da più parti che la classe operaia ha perso la sua centralità nello scontro di classe a vantaggio di tutta una serie di figure precarie e supersfruttate emerse negli ultimi anni, una concezione decisamente economicistica in base alla quale il livello di coscienza di classe è determinato in definitiva dal maggiore o minore sfruttamento, dalla maggiore o minore povertà. Se ciò fosse vero non si capisce come mai le masse diseredate africane o indiane abbiano espresso storicamente un livello di coscienza inferiore a quello espresso dal proletariato dei paesi capitalisti e imperialisti. È vero che è l'essere sociale che determina la coscienza, ma l'essere sociale non può significare semplicemente e puramente condizione economica, quanto piuttosto ruolo all'interno dei rapporti di produzione.
Ora, di fronte alle scelte della famiglia Agnelli di privatizzare i

Ora, di fronte alle scelte della famiglia Agnelli di privatizzare i guadagni e socializzare le perdite tutti sono alla ricerca di soluzioni e dimenticano che Fiat, il maggiore gruppo monopolistico dell'Italia con caratteristiche multinazionali opera in molti settori produttivi e non solo negli autoveicoli. Ha avuto il monopolio quasi assoluto delle macchine e attrezzature per l'agricoltura che, tra l'altro, hanno condizionato le possibilità di sviluppo dell'agricoltura quando accordò la concessionaria alla Federconsorzi che ne ricavava il 35% sulle vendite. Coloro che attribuiscono la responsabilità della crisi agli errori dei dirigenti aziendali teorizzano una forma di apologia del capitalismo, e cioè illudono che questo sistema economico, in fase morente, si possa ringiovanire se si elimina l'anarchia della produzione e alcuni errori della classe dirigente.

La situazione di grave crisi è del sistema imperialista mondiale –

La situazione di grave crisi è del sistema imperialista mondiale-dal quale emerge la contraddizione fondamentale tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione privata della ricchezza - dimostra che la vecchia spartizione dei mercati non corrisponde più al nuovo rapporto di forza dei paesi imperialisti. E l'annunciata entrata della GM, che ha reso Detroit una città fantasma, non è certo una garanzia. General Motors è uno dei grandi 7 costruttori di auto che portano avanti quel processo di concentrazione che indica sino a che punto l'imperialismo accresce il suo potere sull'economia mondiale con tutto ciò che implica e cioè il dominio sempre più integrale e antidemocratico del capitale internazionale sugli organi politici e sulle istituzioni dei vari stati nazionali attraverso gli organismi sovranazionali (WTO, FMI ecc.) che impongono al politici e alle economie statali

FA DI ARES

L'ALFA ROMEO IL FUTURO DI ARESE

Carlo Pariani, Flm Uniti-Cub - Renzo Canavesi, Slai-Cobas

Dall'Assemblea aperta del 14 ottobre

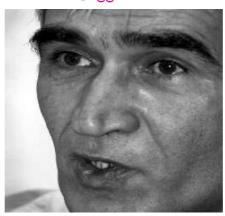
pag.2



LA GUERRA IMPERIALISTA OGGI

La Relazione
di Raffaele Picarelli
al Convegno del Coordinamento
dei comitati antimperialisti-antifascisti
toscani a Pietrasanta
il 28 settembre 2002

pagg.7/8/9



I COMUNISTI, LA GLOBALIZZAZIONE E LA BUONA COSCIENZA DEI FORUM SOCIALI

di Giovanni Bruno

Necessario ridefinire gli interessi antagonistici tra borghesia e proletariato

pag. 5



COSA STA SUCCEDENDO ORA IN KOSOVO? UN FILM ROMPE IL GENERALE SILENZIO

di Antoine Renard

Michel Collon e Vanessa Stojilkovic parlano del loro nuovo film I dannati del Kosovo

pagg. I0/II



Palestina: UN'INTERVISTA CON AHMED SAADAT

di Julien Salingue

Ahmed Saadat,
il Segretario del Fronte Popolare
per la Liberazione
della Palestina (FPLP),
in carcere, parla di Resistenza,
unità, antimperialismo

pagg.I2/I3